

# Pronto il pacchetto di modifiche

**ItaliaOggi**

di Angelica Ratti - mercoledì, 2 giugno 2010 - 0:00

Dalla crisi, dicono i costruttori dell'Ance, si esce anche cambiando le regole del Codice appalti, quelle poco efficienti ed efficaci. È pronto un pacchetto di modifiche migliorative del Codice dei contratti pubblici studiato dai costruttori guidati da Paolo Buzzetti insieme alle stazioni appaltanti e alle associazioni di categoria sui nodi più importanti: procedura per le gare, qualificazione delle imprese, direzione lavori, semplificazione normativa. .

Inoltre, i costruttori sono particolarmente critici con la manovra economica varata dal governo che, nonostante le rassicurazioni sulla conferma degli investimenti, sembra procedere, da un lato, attraverso la riduzione programmata e secca degli stanziamenti e dall'altro tramite il differimento dei tempi necessari all'impiego delle risorse.

L'Ance ha denunciato in continuità con quanto ormai va facendo da diversi mesi, il drastico ridimensionamento dei programmi di investimento: in sostanza, a grandi linee, dal 2008 al 2010 la riduzione sarebbe del 18% in termini di investimenti (- 16 % per i lavori pubblici). In particolare, fra il 2003 ed il 2009 l'importo dei bandi di gara è diminuito del 24% in termini reali e nel primo trimestre 2010 è stata registrata una flessione del 25%. In sostanza la manovra di finanza pubblica per il 2010 fa registrare un'ulteriore riduzione delle risorse del 7,8% che comporta una diminuzione negli ultimi due anni del venti per cento. L'Ance ha puntato su aspetti critici che si trascinano da anni, come quello dei ritardi nei pagamenti che ha l'ulteriore effetto di togliere liquidità alle imprese di costruzioni. C'è poi l'altro profilo relativo alla restrizione del mercato che ha visto da una parte le procedure in deroga per emergenze che tali non erano e, dall'altra, il permanere di situazioni di lavori "in house", come accade nel settore autostradale.

A tale riguardo dal settore autostradale è stato replicato che i lavori in house non tolgono opportunità di mercato alle imprese, ma rappresentano un volano per dare avvio ad attività di cui possono beneficiare anche le imprese estranee al sistema in house.

Alle preoccupazioni dell'Ance per il settore pubblico, si affiancano quelle per il settore privato dove si registra una diminuzione del 16%, cui le nuove abitazioni, in tre anni, hanno visto un calo del 30%, mentre per l'edilizia non residenziale, la riduzione è del 23%.

C'è poi il problema occupazionale: l'Ance ha denunciato la perdita di 160 mila posti di lavoro che però, a ben vedere sarebbero addirittura più di 200 mila. Su questo tema la preoccupazione dei sindacati si allarga all'anno in corso; infatti secondo l'Osservatorio dati Feneal-Uil e Cresme, «dopo i 160 mila occupati in meno nel 2009 ora c'è da temere un nuovo tonfo di 126 mila posti di lavoro in meno nel 2010» ha dichiarato Antonio Correale, segretario generale Feneal-Uil, «anche perché la flessione degli investimenti continua e al di là degli annunci le opere pubbliche segnano il passo».

In questo quadro generale, secondo la Uil «l'attesa per una vera ripresa si sposta così al 2012 ma questo vuol dire», ha proseguito Correale, «ancora cassa integrazione, disoccupazione e distruzione di posti di lavoro e di imprese che sarà difficile poi recuperare» Per il 2010 e il 2011 il sindacato stima che il 10% degli attori della filiera delle costruzioni difficilmente riuscirà a sopravvivere. La ricetta per uscire da questa fase critica è, per la Feneal-Uil, analoga a quella delineata da tempo dai costruttori, piccoli, medi e grandi: «dare al settore quella centralità economica e sociale che merita». La critica al governo è netta: servono interventi positivi sul sostegno all'occupazione, sugli investimenti, sulle opere di manutenzione e di modernizzazione del territorio. La proposta del sindacato è quella di un «patto decennale sulla prevenzione e manutenzione del territorio» sottratto alle logiche della lotta politica e dotato di risorse certe. Anche i progettisti dell'Oice criticano la manovra perché non ha margini per lo sviluppo, anche se vengono apprezzate le norme sulle conferenze di servizi, e rilanciano il tema della centralità del progetto.